



# Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba  
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.  
*"Facciamoci sentire per non farci seppellire"*

Omaggio

Anno X, Num. 1 – Gennaio 2013

## Editoriale

Con il primo numero del 2013 "Il Sampierese" ha raggiunto l'agognato obiettivo dei 10 anni dalla sua nascita. Il percorso di questi anni non è stato così agevole come si potrebbe pensare. Difficoltà ce ne sono state, ansia di uscire con puntualità assicurando ai Lettori la cadenza mensile e soprattutto il cercare di non essere mai banali, di destare sempre la curiosità e l'interesse dei nostri Lettori tenendoli informati delle cose del nostro Paese che, se pur piccolo, non ha mai deluso il nostro desiderio di ricerca di argomenti. Con questo abbiamo altresì cercato di tenere vivo il legame tra San Piero e quei nostri compaesani che vivono lontani per la maggior parte dell'anno e riaccendere il senso di appartenenza di quanti vivono la nostalgia del Paese che hanno lasciato già in età infantile senza farvi più ritorno. La nostra opera, anche se faticosa, è risultata spesso divertente e anche interessante; abbiamo ricevuto il consenso di molti Sampieresi, abbiamo una rete di distribuzione che raggiunge molte località dell'Italia, alcuni lettori li raggiungiamo in diversi Paesi europei, addirittura veniamo letti anche nelle Americhe, in special modo in Argentina da cui ci sono pervenute note di ammirazione e consensi da parte di figli, nipoti e pronipoti di emigrati sampieresi in quelle terre lontane. Il Sampierese ha avuto il merito di riallacciare rapporti tra emigrati e Terra Madre, ha dato voce al nostro Paese spesso dimenticato e reso fioco dal soffocamento della noncuranza amministrativa, talora in maniera forte e polemica ma qualche volta efficace. Abbiamo cercato di raccontare gli eventi spiccioli di tutti i giorni, abbiamo cercato di stimolare la collaborazione di tutti; qualche volta ci siamo riusciti, altre volte abbiamo fallito. Avremmo desiderato aprire una pagina dedicata agli eventi sportivi del Paese ma non siamo mai riusciti a farci aprire la porta del Centro Sportivo cui abbiamo bussato più volte ma che speriamo si decida qualcuno un giorno ad aprire. È difficile vincere sempre ogni difficoltà che si presenta. Ci sentiamo in dovere di ringraziare tutti coloro che puntualmente attendono l'uscita del Giornale e che lo leggono con interesse, tutti coloro che collaborano con i loro articoli rendendo articolata e piacevole, oltre che interessante, la lettura, siamo particolarmente grati a quanti ci hanno sostenuto economicamente in contingenze difficile rendendo possibile il proseguire della nostra opera, a quanti hanno collaborato materialmente alla diffusione del Foglio. E visto che anche il pericolo della fine del Mondo è stato superato, ci auguriamo di continuare in questa modesta opera di informazione per il futuro soprattutto nell'intento di dare sempre maggiore ed efficace voce al Paese e a tutti i Sampieresi per un numero di anni il più lungo possibile. Infine rivolgiamo un invito caloroso a quanti volessero unirsi a noi, operosamente e con idee innovative, nella Redazione de "Il Sampierese".



**UN FELICE 2013 a TUTTI!**

dal 1937

Via Della Repubblica, 1  
57030 San Piero in Campo  
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499

COOPERATIVA FILIPPO CORRIDONI srl tel. e fax 0565/983082

e-mail  
soc.coop.filippocorridon@tin.it  
fcorridoni@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba

**MAZDA**  
di Mazzei Dario  
Ferramenta – hobbistica – agraria  
P.zza Garibaldi 32- S. Piero



**COMUNE UNICO dell'ISOLA d'ELBA?** (Gian Luigi Palombi)

**S**embra che il dado sia definitivamente tratto. La Regione Toscana ha stabilito la data del referendum per il Comune Unico dell'Isola d'Elba che si svolgerà il prossimo 23 giugno. Allo stato attuale sono chiare le posizioni dei singoli schieramenti politici sull'argomento. La sinistra sostiene il Comune Unico mentre le forze di Centro destra sembrano osteggiare tale rivoluzione amministrativa. Le suddette nette prese di posizione sono confermate dalle azioni istituzionali di alcuni Sindaci elbani di Centro destra (Porto Azzurro, Marciana e Marciana Marina) che hanno approvato, nei rispettivi consigli comunali, un documento con cui si vuole verificare la validità giuridica dell'iter con cui si è arrivati al referendum. Un chiaro segnale dell'inizio di una battaglia condotta anche a colpi di carte bollate. Per correttezza di informazione, è giusto ricordare che il problema di incostituzionalità di tale referendum è stato già da tempo sollevato dall'Associazione campese "Il Faro" che, nella persona di Giuseppe Costantino, ha per primo messo in dubbio la legittimità del referendum, almeno nei modi e nei tempi di svolgimento. In questo contesto, lo scenario campese è tutt'altro che chiaro. Se infatti da una parte il Sindaco Segnini si è espresso contro il Comune Unico, dall'altra importanti rappresentanti della Giunta Comunale (gli assessori di sinistra) sembrano essere favorevoli alla fusione dei Comuni, come indicato (o ordinato?) dal loro partito di riferimento. A questi, si oppongono altri importanti consiglieri comunali che osteggiano il Comune Unico, in primis il Consigliere anziano Dini che ha spesso richiamato il Sindaco e i colleghi a una chiara presa di posizione. Tra questi due distinti gruppi, si pone un manipolo di consiglieri che, pilatescamente, preferiscono

prendere tempo, per valutare quello che può essere il carro del vincitore su cui salire. In questa occasione non mi esprimo sul Comune Unico (ci sarà tempo per un ampio dibattito). Tuttavia non si può non sottolineare come la perdita del comune campese (massima espressione locale amministrativa) porterebbe a una scomparsa, non solo di una storica Istituzione del territorio, ma soprattutto di un potere locale dalle cui decisioni dipende il destino di Marina di Campo e delle altre frazioni. E' fin troppo facile ipotizzare che il nostro splendido piccolo paese, che ha già pagato inevitabilmente negli anni la sua decentralizzazione rispetto al municipio campese, con l'istituzione del Comune Unico, è destinato all'oblio. Sarebbe, a mio parere, compito degli attuali amministratori difendere quella istituzione che rappresentano e che è fortemente messa in discussione da un referendum che allo stato attuale difetta di chiarezza, soprattutto negli obiettivi che si è prefissato. Purtroppo la posizione non-posizione campese su un argomento di tale importanza, è figlia di quel Giano bifronte che caratterizza la nostra attuale amministrazione, costituita da gruppi politici di opposta fazione incapaci di una sintesi necessaria al buon governo del paese. In questo contesto è bene ricordare che la lista Segnini, che ha stravinto le ultime elezioni campesi, si è presentata sotto le insegne del centro destra e sarebbe giusto e coerente che le linee guida della politica della Giunta seguisse le indicazioni di tale schieramento. Si ha invece la sensazione che i tempi e i modi dell'azione amministrativa campese siano dettati da coloro che, da sinistra, sono stati ospitati (per loro scelta) in una lista di carattere opposto per poi diventare padroni di casa in una sorta di piccolo democratico "golpe" locale che ha disatteso le scelte di molti nostri concittadini.

**Sviluppo  
Diapositive  
Stampe  
Digitali**

**Laboratorio Fotografico  
PHOTO CENTER**

Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba

Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

**cacio & vino**

SAN PIERO  
P.ZA DELLA PORTA ISOLA D'ELBA

**Prodotti tipici elbani**

3398700541  
3381893887



Lorenzo Gasperini non è stato un mio allievo in senso stretto, ma sicuramente un giovane e intelligente interlocutore dal quale molto ho imparato e al quale qualcosa ho forse insegnato, sia pure fuori dall'ambito scolastico. Lo propongo ai lettori del "Sampierese" e ai visitatori del mio blog (<http://lebriciolediminerva.wordpress.com/>), perché merita di essere ascoltato sia per le cose che dice sia per come le dice. Ma già la sua stessa vita di studente seriamente impegnato nel sociale e sempre pronto a mettersi in gioco, la dice lunga, tanto da far venire in mente subito la famosa frase di Ezra Pound: "Se un uomo non è disposto ad affrontare qualche rischio per le sue idee, o le sue idee non valgono niente o non vale niente lui". Nel suo caso non si può optare né per l'una né per l'altra ipotesi, proprio perché Lorenzo è uno che per le sue idee, per altro ben fondate e argomentate, è disposto a pagare di persona. Buona lettura! A.S.

### SOLO ACQUA? (1° parte)

**T**alete vedeva l'Archè del mondo nell'acqua. Secondo lui, ciò che è identico in tutte le cose, il principio originario e unificatore di tutto il molteplice, non era altro che l'acqua. Una ragazza, dal fondo della classe, le ciglia un po' aggrottate, alza la mano e, atteso lo sguardo impegnato della professoressa, gli lancia una critica dubbiosa ma convinta: "Ma non avevamo detto che la filosofia si occupa di fare discorsi razionali? Dov'è la razionalità, la certezza, nell'affermare che dietro il mondo si nasconde l'acqua? Sembra piuttosto un'ipotesi fantasiosa, una credenza assolutamente infondata". Dietro questa domanda, davvero posta da una ragazza del Liceo che ho frequentato alla propria professoressa, sta forse il centro di tutta l'avventura della filosofia umana. Che cos'è la filosofia? La filosofia, ossia l'"amore per la sapienza", è la ricerca del vero. Ora il vero è tale, ed è ricercabile, in quanto "sta", esiste oltre il mio io. Se fossi io a produrre la verità, essa non sarebbe da ricercare. L'uomo si affanna a ricercare il nocciolo del proprio dramma, la verità su sé stesso e sul mondo, quindi su Dio, perché essa non è da lui prodotta; la cerca affannosamente perché non può crearla. Essa è esterna all'uomo, pur essendo interna ("Veritas habitat in interiore homine", Sant'Agostino) perché è la sua stessa origine, è la compagnia originaria che tiene in essere la sua vita e il suo cuore; egli può trovarla dentro di sé, ma solo perché lì abita, non perché nel cuore umano sia creata. La Verità "sta". Veritas est. Ma se la verità sta, esiste prima di ogni "Io", allora essa non può partire da noi stessi, non può esser creata dal discorso filosofico, ma solo descritta, avvicinata, esperita. La verità è di necessità precedente alla filosofia. La filosofia è, dunque, sistematizzazione dell'esperienza originaria.

Nell'essere che si dà all'uomo, spontaneamente, è insito un ordine, ed è per questo che l'uomo può portare a livelli di concettualizzazione sempre maggiori quello stesso ordine che egli ha imparato a vivere nel proprio intelletto, apprendendolo dalla realtà delle cose, che gli s'impone come macigno d'evidenza, reso leggero dalla libertà che si dilata abbracciando quella stessa realtà come dono. L'esperienza della verità è elementare nell'uomo, gli si dà prima di ogni riflessione. Ma egli può, attingendo all'essere delle cose e al loro ordine (logos), sistematizzare questa esperienza, ordinarla in concetti, elaborare un discorso che concettualizzi ciò che spesso avviene a un livello intuitivo ed elementare: "[...] un ragionamento pronto, spontaneo, naturale quanto questa intuizione (e di fatto in essa più o meno implicito) sorge immediatamente, quale frutto necessario di tale appercezione primordiale, e come imposto dalla luce e sotto di essa. Ragionamento senza parole, la cui concentrazione vitale e la cui rapidità rischiano di essere tradite se lo si esprime nel discorso." (Jacques Maritain, *Alla ricerca di Dio*, pag.13, ed. Paoline, 1968). La filosofia è sì, quindi, una concettualizzazione e una razionalizzazione delle cose, ma come strumento per meglio comprendere ed evidenziare, nonché ricercare gli eventuali errori, ciò che già si dà a un livello pre-filosofico, e che certo può essere meglio compreso, nelle sue cause e nelle sue implicazioni, se portato a un livello "superiore", cioè di astrazione tale da cogliere l'essenza delle cose, come San Tommaso, il Dottore Angelico, ha egregiamente mostrato. Ma questo procedimento



logico, in quanto mezzo di concettualizzazione, e non fine, deve essere continuamente vivificato dall'esperienza stessa, dall'intuizione originaria dell'essere (res sunt!), da un destarsi primordiale stupito di fronte al reale che s'impone. La dimostrazione logica o scientifica (non intendo qui solo la scienza empirica, ma in generale ogni scienza, cioè ogni sapere mostrativo, fondato e logico) non è quindi un meccanismo autoreferenziale, che possa pensare di poter partire da se stesso (come pensava di poter fare Descartes, avendo però dato origine a quella che qualcuno ha definito una "filosofia self-destructive", ma che

forse è addirittura improprio definire filosofia), ma il rendere esplicito il contenuto della verità che si dà nelle cose stesse. Era questa la logica classica, e ancor di più il suo coronamento: la logica scolastico-tomista: "[...] la naturale intuizione dell'esistenza era in loro tanto forte che le loro prove di Dio potevano prendere la forma delle dimostrazioni scientifiche più concettualizzate e più razionalizzate, e presentarsi come un susseguirsi di necessità logiche, senza perdere l'energia interna di tale intuizione; questo macchinario logico era furtivamente vivificato dalla fondamentale intuizione dell'essere (Maritain, *Ibidem*)...(continua)

**L'Epifania** (anche detta **Epifania del Signore** nel linguaggio contemporaneo) è una festa cristiana celebrata il 6 gennaio (cioè dodici giorni dopo il Natale). L'Epifania è considerata dalla Chiesa cattolica una delle massime solennità celebrate, assieme alla Pasqua, il Natale, la Pentecoste e l'Ascensione. È festa di precetto. Il termine "epifania" deriva dal greco antico, verbo **ἐπιφαίνω**, *epifaino* (che significa "mi rendo manifesto") e dal discendente sostantivo femminile **ἐπιφάνεια**, *epifaneia* (che può significare *manifestazione, apparizione, venuta, presenza divina*). In San Giovanni Crisostomo *Ἐπιφάνια* assume la valenza ulteriore di "Natività di Cristo".



## Attività Culturale del Centro "Le Macinelle"

(a cura di Gia Mario Gentini)

Il 27 dicembre (ore 21,30) nella Saletta dei Cristalli a San Piero in via della Porta, si è svolto un incontro con Giorgio Giusti, delegato alla Cultura del Comune di Campo nell'Elba, per parlare del Medioevo campese, in particolare dell'Antico castello di San Piero. Uno spaccato interessante di un mondo così lontano, ma ancora così vicino alla nostra storia; documenti ritrovati dal Giusti, del Fondo Boncompagni-Ludovisi, tratti dall'Archivio segreto Vaticano, sembrano aver svelato l'origine e il significato dello stemma in granito che sovrasta il portale dell'ex Palazzo di Giustizia di San Piero, fino a oggi del tutto sconosciuto.

Questo stemma, raffigurante due torri - con ogni probabilità quelle di Marciana Marina e di Campo - e due volatili forse a simboleggiare i due paesi montani di San Piero e Sant'Ilario, è identico a quello rinvenuto nei documenti del Fondo. Ciò ci permette dunque di attribuirlo al consultore Pavolini e di individuarlo storicamente attorno al 1750, poiché nelle carte che si è avuto modo di consultare la data riportata è quella del 4 settembre 1752. Non solo. Emergono inoltre le controversie tra la Curia Vescovile di Massa e Populonia e gli anziani di San

Piero per non aver obbedito agli ordini impartiti ai fedeli della comunità nel 1637 dal vescovo Malaspina, che aveva chiesto loro di prendersi cura della "Ecclesia di Sancti Petri in castris Sancti Petri de Campo" che a suo parere versava in quegli anni in "condizioni vergognose".



Il vescovo minacciò di trasferire tutti i beni della chiesa di San Piero nella vicina Sant'Ilario, decisione che fu fortemente osteggiata e che la dice lunga sui campanilismi e sulle rivalità che animavano già allora i rapporti tra le due vicine comunità. E poi ancora il ritrovamento di due carte acquerellate dell'Elba e del comprensorio di Portoferraio di pertinenza dei Medici con i nove termini che ne delimitavano il territorio, ma anche il rinvenimento di un manoscritto sulla visita del Governatore generale Ferri del Principato di Piombino del 1738, già oggetto di una pubblicazione curata da Ilaria Monti che si avvale della collaborazione dell'allora delegato alla Cultura del Comune, Fulvio Montauti, non più tra noi, cui va il nostro più profondo e sincero riconoscimento.



## CRONACA, COSTUME E SOCIETÀ

### *Seccheto Racconta*

#### **Il Principe Ranocchio -1° parte-**

**Scenario e protagonisti:** *Uno stagno incantato, un Castello di cristallo, un Ranocchio*

Il Principe Ranocchio vive con la sua famiglia nel Castello di cristallo in fondo allo Stagno. Tutti si inchinano al passaggio del Ranocchio con la corona di cristallo in testa. I vecchi genitori del Ranocchio sono preoccupati per il suo futuro; è in età da matrimonio, ma lui pensa solo a divertirsi, non certo a cercar moglie. Già moglie, ma chi erano i ranocchi e gli altri abitanti dello stagno incantato? Molti anni prima nel Castello di quel regno, il Re e la Regina stavano aspettando un giovane principe, la sua famiglia e il loro seguito. In tutto il regno si stavano preparando le nozze tra la figlia del Re Brunilde e il principe Astolfo, rampollo di un principato vicino. Nei pressi dello Stagno che si trovava sulla via verso il Castello viveva una giovane strega gelosa della Regina e fatta allontanare dal Castello dalla Regina stessa. La carovana del giovane principe si fermò presso lo stagno per abbeverare i cavalli. Il giovane principe scese dalla carrozza catturato dai profumi che provenivano da una capanna, si avvicinò e vi entrò. All'interno una giovane donna intenta a cucinare. Il giovane chiese dell'acqua per se e per il suo seguito. La strega fece accomodare il giovane principe e i suoi genitori, cominciò a fare domande, chi fossero e cosa li avesse portati a fare quel viaggio. La principessa madre spiegò che si stavano recando a Palazzo reale perché il loro figlio andava a sposare la principessa Brunilde. La strega si congratulò con lo sposo ma pensò subito che era arrivato il momento per vendicarsi della Regina. "Perché non fate riposare i cavalli? Avete ancora tanta strada da fare, una scodella di minestra e un po' di carne ce n'è

per tutti". Al fuoco c'era un pentolone come se la strega stesse aspettando loro a pranzo. Un incantesimo, ecco quello che ci voleva. Nella pentola iniziarono a finirci strane spezie. Tutti mangiarono e dopo caddero in un gran sonno. Si risvegliarono il giorno dopo trasformati in ranocchi. La strega, messi tutti in un gran sacco, li gettò nello stagno. "Questo sarà adesso il vostro regno per cento anni e più fino a quando una giovane principessa, per amore, si trasformerà in ranocchia e diventerà tua moglie e il giorno delle nozze, baciandoti, scioglierà l'incantesimo". Il mattino dal palazzo reale era uscita la guardia reale per andare incontro al principe Astolfo. E alla sua famiglia, ma arrivati allo stagno trovarono solo i cavalli e le carrozze, ma del Principe e del seguito nessuna traccia. La notizia sconvolse tutto il seguito. La principessa Brunilde era disperata. Tutti erano riuniti nella sala del trono quando la giovane strega entrò e rivolgendosi alla Regina: "La mia vendetta è iniziata, un sonno profondo scenderà su tutto il regno per cento anni e più". Poi rivolgendosi a Brunilde: "Solo tu, un giorno, con il tuo amore potrai sciogliere l'incantesimo e tutto tornerà come prima". Nulla di più disse la strega e da quel giorno tutto fu avvolto in una profonda nebbia. Era una mattina di Primavera, lo Stagno si era risvegliato e il Castello di cristallo brillava, baciato dai raggi del sole. Il principe Ranocchio saltava da una foglia all'altra rincorrendo le giovani ranocchie. Il principe padre e la moglie erano terrorizzati; quale principessa si sarebbe innamorata di un ranocchio? Chi sarebbe riuscita a scegliere di diventare a sua volta una ranocchia per sposare il loro figlio?

## LUCI ACCESE SU SAN PIERO

Il 1° Dicembre scorso è stata inaugurata il nuova locale del Caffè Centrale di san Piero in piazza Garibaldi sotto la gestione di Fiorella Martorella. Il tradizionale e storico bar sampierese appare mirabilmente ed elegantemente rimodernato, abbellito da interessanti poster tratti da rare sequenze fotografiche del nostro Paese quale appariva agli albori del secolo scorso fino agli anni '50. Siamo felici di questa rinascita e auguriamo alla nuova gestrice una feconda attività che dia lustro e soddisfazione ai Sampieresi e a quanti frequenteranno il nostro Paese.



Il 4 Dicembre scorso è nata a Piombino Martina Maio per la gioia dei genitori Marilena Campana e Marcello. Auguriamo alla neonata "principessa" una lunga vita serena e ricca di soddisfazioni. Ci complimentiamo con i genitori e auguriamo di vederla crescere a lungo ai nonni materni Eleonora Montauti (del Nini) e Marcello, a quelli paterni Graziella e Antonio Maio



Il 17 Dicembre scorso è mancato all'affetto dei suoi cari, a Livorno, il nostro compaesano e grande amico Vittorio Montauti (Il Bimbo). I funerali si sono svolti a San Piero e la salma è stata tumulata presso il nostro Cimitero di San Rocco. Porgiamo le nostre più sentite condoglianze al figlio Giuseppe (Pino), alla nuora Nadia e alla nipote Vania.



Il 19 Dicembre scorso Antonietta Marmeggi e Piero Pacini hanno festeggiato le nozze d'oro, felicemente insieme da 50 anni. Auguriamo loro di superare questo prestigioso traguardo mirando al raggiungimento felice del prossimo, le *Nozze di Diamante*, godendo di buona salute e di adeguata prestanza fisica. Estendiamo gli auguri ai figli Antonella e Roberto, alla nuora Patrizia, al genero Walter e ai numerosi nipoti.



Nella prima serata del 19 dicembre scorso, dinanzi ai genitori e alle maestre, nella suggestiva cornice della nostra piazza della Chiesa, i bambini della Scuola Materna di San Piero uniti a quelli del Coro della Chiesa si sono esibiti nel Concertino di Natale. Successo come previsto. Al termine Babbo Natale ha offerto ai bambini tanti piccoli regali per la loro sincera e spontanea gioia.



Il 22 Dicembre scorso è mancata all'affetto dei suoi cari, all'età di 89 anni, nella serenità della sua casa di Ciampone e contornata dall'affetto e dalle cure dei suoi familiari, Antonietta Galli vedova di Ulisse Gentini. Porgiamo le nostre più sentite condoglianze alla figlia Vanna, al nipote e al genero. Un nostro affettuoso e cordiale sentimento estendiamo a tutta la Comunità di Ciampone, contrada sampierese, cui da sempre teniamo nei nostri pensieri e che consideriamo particolarmente vicina, parte integrante della nostra Storia e depositaria dei nostri più autentici e prestigiosi costumi.



Domenica 23 Dicembre si sono svolte in San Piero le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo del Centro culturale "*Le Macinelle*" in scadenza di mandato al 31/12/2012. A dirigere il nostro Centro Culturale fino alla nuova scadenza del 31/12/2014 sono stati chiamati Fausto Carpinacci, Gian Mario Gentini, Alberto Testa, Patrizio Olivi, Roselba Danesi, Fabio Costa, Mario Gadani e Gian Franco Diversi. Auguriamo ai neoeletti un biennio di sereno, fecondo e proficuo lavoro.



## Lettere alla Redazione

**Ciao, Patrizio!!! Dopo tanto tempo mi faccio viva!!! Spero che stai bene preparandoti per le feste di capo d'anno. Finalmente ho trovato il tempo per tradurre la storia del mio babbo che avevo scritto anni fa. Qui te la incollo e anche te la mando nell'archivio. Spero che si possa capire il mio italiano aiutata dal google. Mi piacerebbe, se la pensi anche tu così, di vederla pubblicata sul Sampierese, a modo di far sapere a tutti cosa si sente nella lontananza, nell'essilio... Voi sicuramente vi arrabbiate per essere isolati dal continente, ma qui si sente peggio con tantissima acqua di mare che ci divide dal vostro mondo, che potrebbe essere stato pure il mio se la nave non avesse portato così lontano al mio babbo... Ma la vita qualcosa ci vuole far capire, amare.... Ora ti lascio un saluto e gli auguri di Natale e Buon Anno 2013, A presto, Anna María.**

### Il bagaglio invisibile di Angiolo Tista Martorella

Autore: *Anna María Martorella*

**D**ue anni fa, nel 2007, alla morte di mia madre, Rosaria Greco, siciliana di Siracusa, controllando la casa di mio padre, ho trovato in un armadio custodita una piccola valigia di cartone marrone, che ho immediatamente riconosciuta come di mio padre, Angiolo Tista Martorella, nato tardivamente il 2 luglio 1925 a Poggio, nel Comune di Marciana, che spesso mi diceva che era il suo unico bene emigrare in Argentina nel 1949. E io dico che era stata una nascita con ritardo perché, o mio nonno Aristide (che ha dovuto lavorare in Etiopia durante il mandato di Duce) ha profetizzato di riconoscere un altro figlio maschio; o il proprietario del bar, responsabile dei registri delle persone, non aveva un calendario aggiornato, e così è stata registrata il 1° luglio la nascita di mio padre. Ed è stata proprio con questa valigetta di cartone marrone, foderata internamente con carta modellata in verde e bianco, che mio padre ha lasciato l'Elba, per andare in Continente, a Piombino, e da lì in treno fino a Genova dove si imbarcò sulla nave per l'America. È con questa valigia marrone, dove portava i suoi pochi averi personali, in quella barca che, dopo essere partito il 6 dicembre 1949, ha viaggiato 24 giorni, navigando l'Oceano Atlantico, passando la mitica Gibilterra e le isole Canarie e il suo famoso Porto di Tenerife. Oggi, la stessa valigia si trova nella soffitta della mia casa marplatense, e mantiene vivi i ricordi invisibili di gioventù del mio padre e gli addii, uno dei veri tesori ereditati che non posso lasciare andare. All'apertura, dopo tanto tempo, di quella valigia vuota, sbirciarono lacrime di commozione e di tristezza nei miei occhi, all'immaginare l'incertezza combinata con la speranza che aveva portato nelle sue mani callose da scalpellino mio padre; le mani che sicuramente tremavano nel salire sul traghetti dopo l'abbraccio di addio ai suoi genitori, lasciando dietro di sé il suono del campanile del Paese. Immagino mio padre con il suo abito scuro domenicale, camicia bianca e cravatta, contemplando, dalla finestra dello scompartimento del treno, le campagne italiane al confine con la costa tirrenica; campagna appena ripresasi dalla devastazione della selvaggia seconda guerra mondiale; il medesimo paesaggio che sembrava di vedere per la prima e l'ultima volta. Solo ora, nella mia maturità, riesco a capire i motivi delle sue paure di tornare alla sua isola natale, quando mio padre diceva: "perché tornare se più tardi devo dire addio di nuovo?". Quanta sofferenza provoca lo sradicamento dopo tanta paura di morire in un istante dal peso di una bomba lanciata dai nemici!!, che alla fine della guerra, paradossalmente, sono apparsi come salvatori alleati! Certo, che questa valigia bastava per portare il necessario per fuggire dalla fame e molte altre miserie, con la retina impregnata delle splendide montagne dell'isola d'Elba nell'Arcipelago toscano inzuppate nel Tirreno; le montagne, dove, durante la sua infanzia e gioventù, portava a mangiare le capre familiari per la loro manutenzione con il formaggio e le ricotte; montagne scavate per estrarre il suo ferro diventato il materiale bellico nazista, e miniere in cui mio padre lavorava di notte come sostituto del mio nonno Aristide, dopo aver fatto percorsi in bicicletta nelle pianure; miniere in cui mio padre, battendo il suo sogno, aveva lo scopo di impedire l'acqua delle inondazioni consentendo il motore di scarico. Quante volte, in quel viaggio per sfuggire all'orrore, saranno stati appannati gli occhi di mio padre, e le loro retine avranno salvate le immagini offuscate del paesaggio toscano?!! Quante volte mio padre avrà imprecato in quel viaggio ogni volta che la nave dondolava per la forza brutale delle onde durante le tempeste?!! Quante volte ho visto mio padre disperato per i forti uragani, nella mia infanzia e gioventù, temendo che avrebbero causato danni al tetto della nostra casa! Oggi so che il vento probabilmente sarebbe simile al suono di bombardieri nemici che volavano sopra il suo paese, San Piero, durante le interruzioni di linea per diventare invisibile nel buio della notte. Oggi so che il vento sicuramente rievocasse il fragore delle onde che attraversavano da babordo a tribordo mentre la nave scuoteva, sul cui ponte, mio padre camminava, a 24 anni, con un altro giovane per sfidare la forza furiosa del mare. Così sono cresciuta con le storie della vita tranquilla isolana in alternanza con i fantasmi della guerra atroce che mio padre mi ha insegnato a odiare. Una guerra di tessere di 100 grammi di pane a persona, con poco olio, e la carenza di altri elementi essenziali per sopravvivere. E così arrivò, nell'ultima tappa del suo viaggio, la valigia di cartone marrone a Montevideo, dove, come un postino, mio padre, ha consegnato lettere senza francobollo a una famiglia di compatrioti emigrati in precedenza. Infine, il 30 dicembre, mio padre è arrivato con la sua valigia al porto di Buenos Aires, con 5 lire in tasca e un abbraccio pronto per il suo zio Tista (Giovanni Battista Martorella) che era emigrato dall'Isola nel 1913 con la moglie Vittoria e i loro primi 3 figli, Lida compresa che è

stata la mia amata e ammirata madrina. Mio padre ha vissuto otto mesi nella casa di suo zio Tista alla Boca, grato fino all'ultimo giorno della sua vita per il cibo e l'attenzione profusa della sua cugina Lida che, pur essendo una madre di tre figli, lo ha aiutato nell'igiene dei suoi vestiti e della sua stanza. Otto mesi mio padre ha lavorato nella fabbrica tessile Alpargatas, il posto di lavoro che il suo zio Tista era riuscito a trovargli; lavoro con il quale avrebbe potuto risparmiare abbastanza per affittare una casa a Avellaneda per il mio nonno Aristide e la mia nonna Maria (Filomena Montauti, discendente della Contea di Montauto, vicino ad Arezzo); risparmi realizzati anche per un vestito nuovo per mio zio Benito, il fratello più giovane di mio padre. Otto mesi mio padre ha lavorato all'Alpargatas fino a quando sono arrivati i suoi genitori e il fratello in Argentina, e poi ha deciso di tornare al suo mestiere di scalpellino operando in marmo per un'importante ditta come la Campolonghi a Buenos Aires; per poi tentare la fortuna nelle cave di Mar del Plata nel 1952, proprio l'anno in cui mia madre, che ha vissuto in questa città, andava a vivere con la sua famiglia a Avellaneda, dove finalmente, il 16 luglio 1955, si sono conosciuti grazie alle lunghe code al panificio a comprare il pane che allora scarseggiava in Argentina. Ma non si sono trovati lì al forno, ma grazie alla cognata di mio padre, Mirella, e a una cugina di mia madre, Carmelina: sensale incorreggibile di matrimoni che hanno segnato il destino di questi due giovani isolani del Tirreno, che in quei tempi erano cittadini immigrati a Avellaneda. Un anno e mezzo più tardi questi due isolani hanno celebrato il loro matrimonio nella chiesa di San Giovanni Evangelista nella Boca, il 1 dicembre 1956 e mio padre si stabilì in una casa umile, ma ordinata, a Florencio Varela, abitazione che, durante tutta la sua vita, ha costruito e abbellito con i doni naturali di marmo e granito, materiali con cui ha sviluppato il suo mestiere, ricordando la forza delle costruzioni della sua terra e pure le tradizioni come i presepi ...Anche mio zio Benito si è sposato in queste terre americane, ma "per potere" con Mirella Galli, che, insieme con i suoi due figli Argentini, Cristina e Claudio, tornò a l'Isola d'Elba nel marzo 1963, mesi prima della morte improvvisa di mio nonno Aristide, il 4 ottobre. La morte ha deciso la mia dolce nonna Maria di tornare in Italia, dove l'aspettavano altri 5 figli: Tista, Umbertino Pasqualino, Gina e Benito, insieme ai suoi altri 10 nipoti. Per questo motivo, mio padre, che non ha avuto il coraggio di seguire il sentiero marino che Benito e sua madre hanno lasciato alle spalle, è rimasto in Argentina come l'unico rappresentante della sua famiglia, con me, sua unica figlia, come il suo seme, come il ponte che mi ha insegnato a impostare tramite penna e inchiostro: la parola, in primo luogo nei "Saluti e Baci" in lettere che hanno impiegato mesi per raggiungere la loro destinazione in Italia; ora nei racconti di tantissime storie commoventi di coloro che hanno osato affrontare le avversità e ci hanno trasmesso il loro modo ottimista e la cultura dello sforzo. Solo una volta mio padre è stato incoraggiato a tornare alla sua Isola nel 1991, l'isola dell'esilio di Napoleone, a riscoprirla vivace e piena di gioia, con limitati vigneti coltivati, favorita dai turisti internazionali, affascinato dalle sue bellezze naturali; per scoprire il passaggio del tempo nei suoi fratelli, nei suoi nipoti e nei suoi coetanei; per scoprire che era vivo nella memoria di coloro che ancora sentivano la sua mancanza, che gli volevano bene...

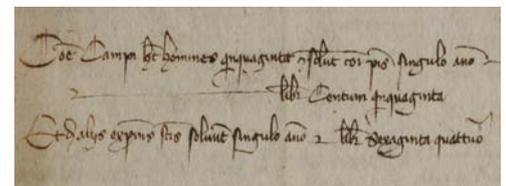
**Silvestre Ferruzzi** ha catalizzato l'attenzione dei Sampieresi animando un'interessante serata pre-natalizia su alcuni temi storico-archeologici del nostro territorio in genere e di quello sampierese in particolare:



1) E' stata una carrellata nella storia del nostro territorio iniziata con l'insediamento megalitico delle Calanche, proseguita con i Sassi Ritti, e infine con il racconto del ritrovamento in località la Butinca (Vatinca) di un'urna cineraria biconica attribuibile al periodo villano (900 a.C.). Sono stati mostrati poi una serie di documenti del periodo in cui l'Elba era sotto la giurisdizione di Pisa, riprodotti dagli originali presenti presso l'archivio di stato. Tra gli altri uno del 1260 che cita il Comune de Campo tra i comuni debitori di "Falconi" nei confronti del vescovo di Pisa, un secondo del 1362 nel quale gli anziani riportano il dato degli abitanti falcidiati dalla peste del 1348.

2) Anziani di Pisa (1362) dopo la pestilenza del 1348

*Comune Campi habet homines quinquaginta et solvit Comuni Pisani singulo anno libras centum quinquaginta. Et de aliis expensis supradictis solvunt singulo anno libras sexaginta quattuor.*



1) E' seguita una presentazione delle chiese del XII secolo in stile Romanico Pisano presenti sul nostro territorio da S.Maria delle Piane del Canale, agli scarni resti di una probabile chiesa dedicata a S.Prospero, fino a San Niccolò e la sua caratteristica architettura biabsidata. In conclusione sono state presentate due mappe una di San Piero, l'altra di S.Ilario con l'indicazione di vecchi toponimi, in particolare è stato spiegato che l'attuale Grotta d'Oggi deriva da Grotte Giorgie riferito all'andamento tumultuoso del fosso del Bovalico. Infine dal libro delle divisioni di Campo (1763-1802) è stata presentata una mappa della "Tenuta delle Macinelle" che mostra la presenza di un solo chiuso senza i due caprili di oggi. (a cura di Gian Mario Gentini)

# RACCONTI ELBANI (1939 – 1947).

## RACCONTO DI VITA (La fame, la guerra, la paura)

*Tutto quello che dirò in queste righe è vero e vissuto (Maria Rosa Repeti)*

**Premessa:** Sono nata all'Isola d'Elba nel 1935 in un paesino a me molto caro dato che lì ho vissuto fino a diciotto anni, forse i più belli! Da escludere quelli vissuti durante il periodo della 2° guerra mondiale della quale ho ancora vivi ricordi di paure, fame e sofferenze disperate. Il paese è San Piero che, a quel tempo, contava circa 300 abitanti, o forse meno. Eravamo molto affiatati ma benevoli tra di noi, tutti più o meno dello stesso livello sociale, ovvero piuttosto poveri, escluse quelle tre o quattro famiglie di signorotti che in genere nei paesi ci sono sempre e che sembrano solo loro i padroni. Detto questo, adesso vi racconterò quello che veramente ho passato e vissuto di persona.

### Evelina e la soffitta (10°)

I Tedeschi cercavano con insistenza i più giovani, per non so quale scopo, credo per portarli nei campi di concentramento, però in Paese fu creata una specie di protezione utile per quei pochi rimasti che furono messi al sicuro. Nella piazzetta in cui abitavamo io, i miei zii e mia cugina Elsa (in Brunello) c'era una signora che aveva la casa a un piano e sotto abitava Elsa. Le case erano più o meno fatte così, ma questa signora, Evelina, aveva la soffitta particolarmente bassa e non si notava granché e quindi ben si prestava a un nascondiglio. Fu coraggiosa e, d'accordo con i genitori, decise di nascondere i ragazzi lì, ma con cautela e tanta paura perché i rastrellamenti avvenivano a sorpresa. In tutto i ragazzi erano cinque ed Evelina aveva ben studiato il sistema di protezione e, dato che non c'era una porta d'ingresso, ma una finestrella, aveva messo un piccolo scaffale a mo' di tappo. Ricordo che mia zia disse: “Rosa, tu non sai niente, guai a te se parli, ci fucilerebbero tutti”. Sì, perché ero una bambina di otto o nove anni, ma non ero stupida e avevo ben capito quello che stava succedendo in Paese anche perché eravamo vicini di casa ed era quasi impossibile non sapere. La sera ci riunivamo per gli accordi perché formavamo una catena di protezione per sorvegliare questi ragazzi. Sui tetti, fuori del Paese e in qualche angolo, lì sì che ce ne stavano tanti! Sia di giorno che di notte si faceva la guardia, sempre con grande paura, perché si mormorava che in Paese ci fosse qualche spia tra gli amici del nemico. Tutto questo si svolse negli ultimi mesi della guerra, si diceva che presto sarebbe finita e i Tedeschi se li sarebbero portati via con loro.

### I cavolfiori (11°) \*

La guerra continuava, la fame pure; tutto era finito, non c'era più nulla per nessuno e non potevamo andare nei paesi vicini, dalla paura non ci muovevamo, non c'era più nessuna speranza di sopravvivenza, eravamo forse nella Primavera del 1944 però ricordo bene che le giornate erano un po' più lunghe e soleggiate e più dura era sopportare la fame. Almeno la notte si dormiva e non si pensava ad altro, ma un giorno venne a casa di mia cugina Elsa una del Paese a corsa, affamata e disse una cosa all'orecchio di mia cugina, così ella, alzandosi dalla sedia, mi fece cenno con la mano e disse di andare con lei. A corsa andammo in piazza della fonte, al centro del Paese. Arrivati lì trovammo altra gente molto agitata e urlante. C'era chi diceva (chi sì, chi no, sono sicuro viene da sant'Ilario, no viene dalla Via Nova). Nessuno sapeva che via dire, e io non capivo nulla di tutto ciò. A un tratto Elsa mi prende per un braccio e mi dice: “Rosa, tu va' da una parte, io vado da quell'altra, perché c'è un camioncino pieno di cavolfiori che viene da Portoferraio”. Così cominciai a correre verso San Francesco, la via che porta a Sant'Ilario, e appena fatti 100 metri lo vedo arrivare verso il Paese. Era un piccolo mezzo che sopraggiungeva, era a metà strada, verso l'Accolta e di lì a poco sarebbe arrivato. Non arrivò proprio in Paese e allora incominciammo tutti a correre per andargli incontro. Infatti, arrivati a una certa distanza, l'autista forse ci vide e si fermò. Quando fummo vicini l'autista uscì dalla cabina, andò dietro dove c'erano i cavoli, non molti per la verità perché al paese prima era stato di certo preso d'assalto, e incominciò a lanciaarli verso di noi. Alcune donne più giovani montarono sul camioncino e se ne riempirono i vestiti; eh già perché non eravamo preparati a prendere ceste e borse, con la fame che c'era. Così io feci lo stesso, mi tirai su il vestito e infilandomi tra una donna e l'altra, sfilavo dal loro grembo tutto quello che potevo, stando ben attenta di non essere scoperta; sarebbero stati trottati di trecce e, inoltre, io ero sola perché Elsa era dall'altra parte insieme con altre donne che aspettavano che arrivasse da lì. Però a un certo punto mi sentii chiamare; ero stata raggiunta da lei e dalle altre quattro o cinque donne. Così anch'ella salì sul camioncino e come avevano fatto le altre donne, se ne fece una bella provvista.



## Arrivato l'inverno a Campo

**C**on la fine dell'autunno Campo si presenta sereno e tranquillo. Ancorate nel porto, presso il moletto, ci sono poche barche mentre se ne vedono di più presso il molo grosso e la diga foranea. Scarse barche, i pomeriggi col mare calmo, si allontanano per andare a totanare. I negozi sono chiusi in attesa della primavera e dell'estate.



Rimangono aperte solo alcune attività (bar, librerie, giornali, ristoranti, tabacchi, abbigliamento, ecc). Ci sono spesso cantieri edili aperti e artigiani che lavorano. Tutti i pomeriggi

gli anziani frequentano il Circolo dei Pensionati Campesi, aperto tutto l'anno. Durante la settimana si incontrano poche persone e poche sono le auto che "girano". La domenica le piazzette e le strade si ravvivano, soprattutto con bambini e giovinetti a cui piace andare in bicicletta quando c'è il sole .. e poi per le famiglie che vanno in chiesa per la Santa Messa. Solo nei bar c'è

un poco di vivacità e spesso chiasso, giocando a carte e biliardo, discutendo e scherzando fra amici. Ci sono gruppi che parlano di politica e altri parlano di sport. Altri ancora, seduti con calma, leggono i giornali e le riviste. I giovani si mettono in

disparte raccontando le loro avventure o disavventure estive oppure facendo programmi per il futuro. Il pomeriggio e la sera della domenica, in particolare, alcuni bar si riempiono di clienti che desiderano vedere le partite di calcio in televisione. Ogni tanto, la domenica sera, vengono organizzate delle serate da ballo che interrompono la monotonia della vita, fatta principalmente di televisione. In questi primi giorni di dicembre il paese attende con fervore il Santo Natale. Le strade e le piazze sono decorate con addobbi multicolori... luci, festoni. In piazza della Vittoria è stato "piantato" l'albero di

Natale con un festeggiamento organizzato dalla Pro Loco. Si vede "in giro" molta più gente sia per gli incontri nei bar e al ristorante ma soprattutto



per andare in chiesa il mattino e il pomeriggio. Si rivedono le passeggiate sul lungomare e per le banchine del porto. Molti vanno a vedere, curiosando, i gabbiani e le anatre che nuotano nel mare del porto e si mettono al sole sul "moletto". Ogni anno, nel periodo delle feste natalizie tutta Campo si risveglia ritornando alla vita gioiosa nell'attesa del Natale. E la chiesa parrocchiale si apre a tutti con il presepe e le messe cantate. Nel passato, in questo periodo festivo, molte famiglie, amanti del paese, venivano a passare le vacanze natalizie e festeggiare il Capodanno. Ma negli ultimi due anni parecchi ospiti abituali (turisti e originari dell'Elba) non sono venuti. Quest'anno, vista la crisi, verranno probabilmente meno persone. Le tradizioni tendono

sempre più a sparire. Ad ogni modo il cuore di ogni campese rimane aperto alle gioie della vita, soprattutto, partecipando con spiritualità religiosa e sensibilità umana al grande evento del Santo Natale. Tutti

### L'INFIORATA (Maria Paolini)

Bella, bellissima l'Infiorata  
sembrava ci fosse passata la mano  
di una fata.  
Ogni anno è sempre più bella  
e fotografata.  
Complimenti a tutti che avete  
lavorato.  
Un applauso a tutto il comitato.  
Ma una pecca c'è e la voglio dire.  
Un bambino mi ha detto: "A me non piace".  
Quel bambino è rimasto sconcertato  
di quei fiori  
che malamente hanno strappato.

Forse sarebbe meglio usare la segatura.  
È sempre bello non distruggere  
la Natura.  
Io non disdegno l'idea di quel bambino.  
Forse sarebbe bello farci  
un pensierino.  
Un saluto gioioso,  
e per chi ha lavorato: buon riposo.

gli uomini di buona volontà vogliono ricordare, con amore, la nascita del bambino Gesù. In questi ultimi due mesi il tempo non è stato molto buono: vento, pioggia, freddo ... con poche giornate di sole. In particolare, si sono avuti giorni di tempesta con pioggia abbondante e mare fortemente agitato che hanno fatto ricordare l'alluvione del novembre 2011. Tutti i campesi e i vari lavoratori ospiti si augurano che il tempo migliori almeno per le prossime settimane. Si fanno sempre forza di andare avanti, nelle alterne vicende della vita, con tanta speranza nell'animo, nell'attesa di giorni migliori.



## MORIRE DI CALCIO

È accaduto ancora una volta a un calciatore, e proprio in Italia, dove da oltre 30 anni vige una legislazione, unica al mondo, che obbliga tutti gli sportivi di qualsiasi età, sesso, disciplina e livello atletico a sottoporsi a una periodica valutazione medica con certificazione. In un paese che ha una rete e una preparazione cardiologia di buon livello, da Trieste a Trapani. Come lo si spiega? Semplice, perché la diagnosi è qualche volta difficile, se non impossibile, con i mezzi attuali: non abbiamo i defibrillatori sul campo o non si sappiano usare, ma soprattutto non ci sono squadre di volontari addestrati alla rianimazione. Quanto s'è visto sul campo del Pescara attorno al corpo del povero Morosini i famigliari giustamente hanno chiesto di non riproporlo, perché, aldilà della crudezza e della generosa disponibilità dei compagni, sembrava un "fai da te" non ben preordinato. La stampa si è impadronita di questa confusione e di altre disorganizzazioni successive perché tutti sanno oramai che un cuore fermo per oltre otto minuti induce la decerebrazione. Prima dell'autopsia molti esperti hanno dato il loro parere, che era di un arresto cardiocircolatorio di aritmia grave la cui

causa, anche dopo sezionato il cuore e le coronarie, rimane da accertare. La si saprà solo dopo gli esami tossicologici su possibili miocarditi, cardiomiopatie rare o anomalie elettriche. Qualunque sarà la causa, la medicina ne uscirà sicuramente



Pier Mario Morosini

sconfitta, ma non per imperizia o scarso impegno della Sanità nelle sue strutture o, come ha detto qualcuno, per l'eccessivo stress fisico degli atleti, ma perché il suo progresso è purtroppo ancora imperfetto e perché, spiace dirlo, la prevenzione non premia i responsabili, mentre coloro che amano tanto lo sport e le loro squadre, sbracciandosi spesso fino alla zuffa, non dedicano nemmeno un centesimo del loro impegno tifoso a imparare come si assiste uno che stramazza sul campo. Alla fine gli esami microscopici hanno precisato che la causa dell'arresto cardiaco è stata una miocardite.

## La Tavola elbana

### BORDATINO

Ingredienti per 4 persone:

2 lt. D'acqua, gr. 350 di farina gialla, 2 mazzi di cavolo nero, 2 cipolle, gr. 60 di concentrato di pomodoro, sale, olio d'oliva.

**N**ell'olio soffriggere la cipolla tagliata a fettine, aggiungere il concentrato di pomodoro, fare insaporire e poi mettere il cavolo nero tagliato a pezzi. Cuocere aggiungendo, se ce ne fosse bisogno, un bicchiere d'acqua. Quando il cavolo è ben stufato versarvi l'acqua e salare. Quando tutto è sul punto di bollire aggiungere la farina gialla, facendo attenzione che non si formino grumi. Continuare la cottura a fuoco lento per circa 45 minuti. Se sul finale della cottura il preparato dovesse risultare troppo denso si può aggiungere ancora acqua rigorosamente bollente. Servire molto caldo. I più ghiotti utilizzano crostini di pane fritti nel burro o nello strutto.



## Gennaio e le loro storie

**8 Gennaio 1642:** muore Galileo Galilei uno dei più grandi scienziati di tutti i tempi, inventore del "metodo sperimentale" e scopritore di molti fenomeni celesti. Propose, per primo, il cannocchiale come strumento principale per l'osservazione del cielo. In suo onore la configurazione a rifrazione classica è chiamata anche "telescopio galileiano"





## LA BEFANA (Patrizio Lupi)

*Questa non è poesia  
 Ma la storia del buon Dio.  
 Dal cielo in terra scese,  
 nella mano della creta prese  
 manipolando con le dita  
 quella terra bagnata e scura,  
 dell'uomo ne uscì la sua figura.  
 Dio guardò bene l'umano  
 Ma una costola gli rimase in mano.  
 Che fare di quell'ossicin ricurvo?  
 Prese l'osso, sbuffò d'un botto.  
 Certo io son Dio,  
 ma credo d'aver sbagliato anch'io.  
 Con l'osso strano, pensò,  
 ne farò una donna per l'umano.  
 L'uomo guardò la dolce creatura;  
 mi sa che è la solita fregatura.*

*Di donne c'è la bella, la bona  
 c'è la racchia, anche quella pare  
 all'uomo piaccia.  
 Come dice il proverbio:  
 "Non è bello ciò che è bello,  
 ma bello ciò che piace".  
 L'uomo guardò la sua donna  
 che per lui non era niente male,  
 le disse: "Cara, diamoci un bacio,  
 è Natale!"  
 Ma dopo qualche giorno  
 l'uomo guardò la sua donna.  
 Lei si era fatta strana,  
 era arrivata LA BEFANA!*

Per la **CASA** giusta  
 non serve  
 girare tanto



**CrechiMobili**  
 ... ti puoi fidare

Selvatella (PI)  
 Tel. e Fax 0587-653118  
 Rif. Isola d'Elba 0565-983025

[www.crechimobili.com](http://www.crechimobili.com)  
[info@crechimobili.com](mailto:info@crechimobili.com)

**BARTOLI GIUSEPPE**  
 autoricambi - autoaccessori  
 Loc. Antiche Saline - Portoferraio  
 Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco  
 momo  
 OMP  
 R.EVOLUTION  
 Simoni Racing

**NOVITA'** Bici elettriche  
 e scooter

Edizione Lisola / Centro Grafico Elbano



AUTOTRASPORTI  
 ESCAVAZIONI  
**PISANI LAURO**

Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero  
 Campo nell'Elba (LI)  
 Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313  
 Lauro cell. 338 5069962  
 Alessandro cell. 335 6284416



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150  
 copie ; disponibile sul web : [www.sanpiero.com/nuova\\_pagina\\_1.htm](http://www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm)

Hanno collaborato a questo numero: *F. Carpinacci, L. Gasperini, G.M. Gentini, L. Lupi, P. Lupi, A.M. Martorella, L. Martorella, G.L. Palombi, M. Paolini, M.R. Repeti, R. Sandolo, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: [patriziolivi@yahoo.it](mailto:patriziolivi@yahoo.it)

